

Unioncamere analizza i fabbisogni del mondo del lavoro per i diversi settori fino al 2029

Data Stampa 118-Data Stampa 118

Ecco i mestieri del futuro

I percorsi utili, dalle lauree Stem ai diplomi tecnici

Il divario tra le necessità delle imprese e le figure effettivamente disponibili riguarderà soprattutto i settori della meccanica, della mecatronica, dell'energia, delle costruzioni, ambiente e territorio, trasporti logistica

Dall'analisi del fabbisogno, tra il 37 e il 39% dei lavoratori richiesti dovrà essere in possesso di una laurea, un diploma Its Academy o di un titolo di Afam. All'interno di questo gruppo, le figure più ricercate saranno quelle con una formazione Stem

DI MARTINO SCACCIATI

Laureati in materie Stem, specie se ingegneri nel settore industriale ed elettronico, oppure in quello economico-statistico. Ma anche diplomati usciti da percorsi di Istruzione e Formazione professionale in ambito meccanico e mecatronico. Sono le figure professionali di cui il mercato del lavoro in Italia avrà più bisogno nel periodo tra il 2025 e il 2029. È la previsione contenuta in "Previsione dei fabbisogni occupazionali e professionali in Italia a medio termine", il rapporto pubblicato da **Unioncamere** in collaborazione con il Ministero del Lavoro e l'Unione europea, e realizzato attraverso il **Sistema informativo Excel-sior**.

L'indagine, che si basa sui dati forniti nel settembre 2024 dal governo con il Piano Strutturale di Bilancio, prende in considerazione tre possibili scenari del mercato del lavoro in Italia tra il 2025 e il 2029: favorevoli, intermedi, negativi. Ogni scenario occupazionale è funzione di un determinato Pil. Alle variazioni, più o meno favorevoli, del Prodotto interno lordo è associato un fabbisogno di lavoratori compreso tra i 3,3 e i 3,7 milioni.

La maggior parte di questi - tra l'82 e il 93% - si renderà necessaria per sostituire lavoratori usciti dal mercato del lavoro. Il fabbi-

sogno legato all'espansione della domanda di lavoro oscillerà invece tra 237mila e 679mila nuovi lavoratori. Lo scarto è legato a fattori di rischio come l'inflazione, la difficoltà di accesso al credito, il rallentamento del commercio internazionale, l'instabilità geopolitica, mentre il Pnrr inciderà in positivo con un contributo potenziale di 809mila lavoratori.

Se prendiamo in considerazione i diversi settori, quello in cui maggiore sarà il fabbisogno di lavoratori è "commercio e turismo" (tra 574mila e 702mila), seguito da "salute" (417-443mila unità), "formazione e cultura" (373-421mila unità) e "finanza e consulenza" (362-420mila unità). Le filiere della "moda" (-2300 unità nello scenario negativo) e quella del "legno e arredo" (-7300 occupati nello scenario negativo) andranno invece incontro a una sensibile contrazione della domanda.

Dall'analisi del fabbisogno in relazione al tipo di formazione emerge che tra il 37 e il 39% dei lavoratori richiesti dovrà essere in possesso di una laurea, un diploma Its Academy o di un titolo di Afam. All'interno di questo gruppo, le figure più ricercate saranno quelle con una formazione Stem. In modo particolare, ingegneri impegnati nell'ambito industriale ed elettronico (tra i 39-43mila

unità in media all'anno), ma anche civile e architettonico (14-16mila unità). La richiesta di questo tipo di figure sarà tale da far prevedere un mismatch tra domanda e offerta compreso tra 7mila e 10mila unità. Altrettanto richiesti saranno i laureati nel settore economico-statistico (tra 49mila e 54mila unità all'anno) e medico-sanitario (42-43mila unità). In questo caso il divario tra domanda e offerta di lavoratori potrebbe oscillare tra 12mila e 17mila laureati all'anno in materie economico-statistiche e in quelle mediche e sanitarie tra 7 e 8mila unità all'anno. Chi ha in tasca una laurea in linguistica o psicologia rischia invece di dover fare i conti con il problema opposto: un eccesso di offerta di lavoro.

Sempre nel periodo 2025-2029, tra i giovani in possesso di un titolo di studio secondario la richiesta di lavoro si concentrerà sui diplomati con una formazione tecnico-professionale. A una domanda compresa tra le 160mila e le 180mila lavoratori corrisponderà ogni anno un'offerta di neodiplomati di 154mila unità. Il mismatch rischia quindi di oscillare tra 6 e 32mila giovani.

Il divario tra le necessità delle imprese e le figure effettivamente disponibili riguarderà soprattutto i settori della meccanica, della mecatronica, dell'energia (con un saldo negativo annuale di 10-13mila diplomati), delle costruzioni,



ambiente e territorio, trasporti logistica (con 5-6mila ragazzi mancanti per ciascun ambito).

Al contrario, i circa 100mila ragazzi che ogni anno usciranno da un liceo con un diploma rischiano di contribuire a un'offerta di lavoro pari a quasi tre volte le reali necessità del mercato, considerato un fabbisogno oscillante tra le 25mila e le 30mila unità. A incontrare le difficoltà peggiori saranno i ragazzi con un diploma classico, scientifico o in scienze umane.

Quanto alla distribuzione geografica del fabbisogno, nel caso della formazione universitaria, al Nord prevale il fabbisogno di figure con una formazione economico-statistica mentre al Centro-Sud le più richieste sono quelle mediche e paramediche. Tra i diplomati, se l'indirizzo "amministrazione, finanza e marketing" fa la parte del leone in tutta la Penisola, il secondo posto è conteso da "ristorazione" e "meccanica". La prima ha la meglio al Sud, la seconda nel Nord-Est e nelle Marche.

— © Riproduzione riservata — ■

